

ORE12

venerdì 23 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 207 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per la Confesercenti il caro energia ha prosciugato di 22 mld la disponibilità delle imprese. Un vero e proprio shock

Liquidità bruciata

Guerra in Ucraina, dal Mise 120 mln ad aziende italiane danneggiate

Contributi a fondo perduto per le imprese danneggiate economicamente dalla guerra in Ucraina a causa dei mancati ricavi dovuti alla contrazione della domanda, all'interruzione di contratti e progetti già in essere ma anche agli effetti che la crisi ha avuto sulle catene di approvvigionamento in termini di aumento dei costi delle materie prime. E' quanto stabilisce il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che mette a disposizione risorse pari a 120 milioni di euro per l'anno 2022 e rende operativa una misura prevista nel primo decreto legge Aiuti.

Servizio all'interno



Il caro-energia prosciuga la liquidità disponibile delle imprese che nel 2022 si registra in calo di ben 22 miliardi di euro. Alle tariffe attuali, la spesa che le imprese del commercio e del turismo si troveranno a dover sostenere è pari a 15 miliardi di euro nel 2022.

Un vero e proprio shock, soprattutto se si considera che – con lo stesso livello di consumi – la bolletta energetica del 2019 per i due comparti ammontava a 'soli' 1,7 miliardi di euro. Questa l'analisi della Confesercenti sull'attuale congiuntura economia. Il drenaggio di risorse dovuto all'aumento dei costi energetici è già riscontrabile nel rallentamento dei nuovi depositi bancari, che sono la misura più evidente della liquidità disponibile.

Servizio all'interno



Costretti a dire addio anche ai fiori italiani?

Per la Coldiretti l'aumento del 95% dei costi per piante e sementi metterà in crisi la filiera florovivaistica che vale 2,5 miliardi di euro



Addio ai fiori italiani, con +95% dei costi per piante e sementi è allarme rosso per i vivai travolti da rincari dell'energia che colpiscono l'intera filiera, dai fertilizzanti agli imballaggi, dalla plastica dei vasetti alla carta delle confezioni fino al gasolio per il riscaldamento delle serre con il

calo delle temperature per l'arrivo dell'autunno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Crea in occasione del Flormart, fiera di un settore di eccellenza del Made in Italy che vale 2,5 miliardi di euro e garantisce 200mila posti di lavoro messi a rischio dalla crisi energe-

tica. Le aziende florovivaistiche – evidenzia Coldiretti – stanno affrontando aumenti di costi a valanga: +250% per i fertilizzanti, +110% per il gasolio, +15% per i fitosanitari contro i parassiti, +45% per i servizi di noleggio, secondo gli ultimi dati Crea.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45209399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Politica

Meloni: "Taglio cuneo obiettivo legislatura, subito tassa piatta su premi e straordinari. Non ci sarà un altro Governo di larghe intese"

"Il taglio del cuneo vuol dire tagliare di 5 punti le tasse sul costo del lavoro, è un obiettivo di legislatura. Pensiamo però che dall'inizio si possa mettere una tassa piatta su tutti i premi di produzione e gli straordinari al 5%. Il più assunti meno paghi è una tassazione che favorisce molta manodopera rispetto al fatturato: più è alta la manodopera rispetto al fatturato meno tasse si devono allo Stato. Da subito si può fare con una superdeduzione al 120% del costo del lavoro". E' quanto ha dichiarato Giorgia Meloni al Tg2. "Non ci sarà un nuovo governo di larghe intese. Spero e credo che il centrodestra uscirà rafforzato e compatto da queste elezioni". Ed ancora sul reddito di cittadinanza: "Quello che mi piacerebbe fare è assistenza seria a chi non può lavorare e possibilità di trovare lavoro a chi può lavorare. Un ragazzo di 25 anni che prende il reddito di



cittadinanza per quanto ce lo possiamo permettere? La povertà non si combatte mantenendo i poveri nella condizione di povertà. Abbiamo un sacco di disoccupati e un sacco di lavori richiesti per i quali non si trova manodopera". Ed ancora: "Non temo una rimonta di M5S che possa mettere in difficoltà la vittoria del centrodestra. E' tutto uno scontro interno al centrosinistra, si tolgono i voti

tra loro. Fanno la gara a chi è più di sinistra. Sul reddito di cittadinanza non cambio idea". Poi sulla possibilità di una eventuale consultazione con Draghi dopo le elezioni: "No. Il rapporto con il premier è cordiale, ma credo che il centrodestra abbia la possibilità di fare un governo di persone competenti. Spesso mi sento dire che non avrei una classe dirigente all'altezza. Noi Azzolina e Toninelli non li abbiamo". Poi sui rapporti con il Pd: "E' stata una campagna elettorale orrenda. Abbiamo trovato entusiasmo nelle piazze con gente che vuole ascoltare il messaggio e non si fa convincere dalle stupidaggini della sinistra. Ho letto tante di quelle cattiverie e di quella violenza. La sinistra ha perso la testa, il Pd è diventato un partito estremista, violento, che esalta chi viene a contestare nelle manifestazioni".

Mar.Mar.

Conte: "Italia lavori per pace, destra è inadatta a governare"

L'ex premier e leader del M5S Giuseppe Conte intervistato dalla Stampa si dice molto preoccupato per l'escalation militare del Cremlino: "Mi pare che in questo momento nessuno possa permettersi di scommettere sulle intenzioni di Putin. Per altro le reazioni di un autocrate con le spalle al muro possono essere molto pericolose". Ribadisce la necessità di un negoziato: "Servono sforzi diplomatici che devono vedere l'Italia protagonista

all'interno dell'alleanza atlantica". Da presidente del Consiglio, spiega, "avrei detto sì alle sanzioni, certamente gli ucraini non potevano difendersi a mani nude. Ma superata la fase iniziale occorre perseguire una strategia che ci portasse fuori da una guerra a oltranza". "Le ricette della destra sono inadeguate e, peraltro, il recente voto al parlamento europeo di Salvini e Meloni in favore di Orban segna una novità molto preoccupante. Se loro condividono questa svolta illiberale e autocratica e il progetto politico che difendono è quello di Vox, in Spagna, allora mi permetto di dire che sono decisamente inadatti a governare".



pante. Se loro condividono questa svolta illiberale e autocratica e il progetto politico che difendono è quello di Vox, in Spagna, allora mi permetto di dire che sono decisamente inadatti a governare".

Speranza: "Chiudere con tagli e investire in Sanità"

Bisogna investire risorse nel Servizio sanitario nazionale, perché questo significa investire nella qualità di vita dei cittadini. E' netto, parlando al Tg1, il ministro della Salute, Roberto Speranza. Speranza ricorda che di recente il governo Draghi ha messo "un miliardo nel personale per l'assistenza territoriale, per la prima volta fuori dai tetti di spesa". Servono "più soldi al



Servizio sanitario nazionale e serve superare il meccanismo dei tetti che è una camicia di forza e non ci ha consentito di investire in un servizio essenziale", aggiunge. La proposta del centrosinistra vede come priorità quella di "considerare i soldi che si mettono nel Servizio non spesa pubblica, ma investimento sulla qualità della vita delle persone".

Letta: "L'Italia deve stare nel cuore dell'Europa e non deve dialogare con Orban"

"L'Italia deve stare nel cuore dell'Europa e non deve dialogare con Orban che è alleato di Putin in Europa". Lo ha detto Enrico Letta a Radio Rtl.

"Io penso - ha continuato Letta - che tutti i partiti debbano essere chiari nel dire che dobbiamo rifiutare il ricatto di Outinim fatto sulla pelle del popolo ucraino e del suo stesso popolo. Dobbiamo dire che l'Italia è con l'Europa e che l'Europa non cederà a questo ricatto, per evitare che il ricatto di Putin strangoli la nostra economia. Il consiglio europeo del trenta settembre deve prendere decisioni importanti per arrestare la crescita del prezzo delle bollette". Poi Letta lancia un allarme, in una intervista a Repubblica, sulle posizioni e le alleanze di Meloni in Europa, Letta non crede al rischio di una guerra mondiale, perché - osserva in un'intervista a Repubblica - "sono convinto che l'escalation di Putin gli creerà un sacco di problemi in casa, come dimostra anche la fuga di molti cittadini e la crescente opposizione interna. Ma è chiaro che siamo entrati in una fase estremamente delicata".

Le notizie da Mosca e dall'Ucraina "devono influire", rimarca, sul voto italiano: "Orban l'ha detto in modo chiaro: se in Italia vince la destra è una grande notizia. Per Putin, ovviamente".

"Nonostante una postura a parole atlantista e pro Ucraina, Meloni - afferma - è alleata di Orban in Europa e di Salvini in Italia, è oggettivamente allineata al fronte di chi lavora per il più grande progetto di Putin, che è far implodere l'Europa. È in atto il primo vero tentativo di disfare la Ue.

In questo Meloni si muove come il governo polacco, atlantista e anti-europeista, ma le due cose insieme non stanno". Non crede a Meloni "moderata":

"Alla moderazione di Me-



loni ha creduto solo chi ha voluto convincersene per convenienza o credulità". "Siamo molto preoccupati per quello che abbiamo ascoltato e stiamo ascoltando.

Siamo contrari a un'escalation militare e vogliamo assolutamente che la pace trionfi, però per la pace c'è bisogno di una posizione netta che dica chiaramente a Putin che non sono accettabili ricatti basati sulla paura e la rottura dei diritti internazionali. C'è bisogno che l'Europa sia unita e l'Italia tenga una posizione univoca: siamo molto preoccupati dalle ambiguità che nella destra italiana ci sono sul rapporto con la Russia". Poi Letta affronta quello che al sud definisce il derby M5S-Lega: "Da un punto di vista elettorale un risultato importante del M5S al Sud ci favorisce, rende contendibili anche collegi uninominali che in teoria non lo erano. Politicamente è la conferma del grande disagio del Sud che si sente abbandonato e che si aggrappa al reddito di cittadinanza, che il M5S sta usando come bandiera. Ma noi sul Sud ci siamo, molto meglio che negli ultimi anni, questa è l'ultima occasione per farlo rialzare e per questo da Taranto abbiamo lanciato il nostro piano per il Mezzogiorno, che non si salva con un derby tra Lega nord e il M5S nelle vesti di Lega Sud".

Di Maio: "Chi sta con Putin mette in ginocchio l'Italia"

"La Lega ha ancora un accordo con Russia Unita, il partito di Putin. In più, c'è Giuseppe Conte che, quando abbiamo dovuto approvare nuovi aiuti in armi all'Ucraina, ha messo a repentaglio il nostro ruolo nell'Alleanza Atlantica. Chi ha scelto di stare con Putin sta con il responsabile dell'aumento delle bollette del 300%, che sta mettendo in ginocchio milioni di famiglie, imprese e commercianti". Lo dice Luigi Di Maio in una intervista al Corriere della Sera. Per il ministro degli Esteri, le dichiarazioni di Vladimir Putin sulla mobilitazione militare parziale, puntano "a colpire il multilateralismo, sono un segno di debolezza e temo che possano impattare ulteriormente sul costo del-



l'energia per tutta l'Europa e non solo. Da una parte dobbiamo continuare a perseguire la pace, sempre nel solco delle Nazioni Unite, la cui regia ha portato all'accordo sul grano. E ora va firmata l'intesa per il tetto massimo sui prezzi del gas. I toni di Putin sono inquietanti, perché dimostra di essere uno che non si vuole fermare".

"Sono veramente deluso da Conte, il grande flirt con Putin è stato un problema per il paese e le tante ambiguità hanno messo in discussione la sicurezza degli italiani". Luigi Di Maio, nel corso di un'intervista a Mattino Cinque, ribadisce poi la necessità di avviare nella prossima legislatura una commissione parlamentare di inchiesta. "Se qualcuno ha tradito gli italiani io lo voglio sapere, dobbiamo accertarlo. Conte ha provato a fare degli atti politici, delle risoluzioni, che ci allontanavano dall'Europa e dagli altri alleati atlantici che sono quelli che ci proteggono. E' un tema di sicurezza degli italiani", aggiunge evidenziando come "Putin sia quello che aumenta le bollette a tutti".

Renzi: "Comunque vada per il terzo polo sarà un successo"

Calenda: "Con buon risultato terremo Draghi"

"La cosa bella del rapporto con Calenda su cui non molti scommettevano, è che io sono quello un poco più moderato. Comunque vada sarà un successo anche se lui punta a un risultato più alto". Lo dice Matteo Renzi a Coffee Break. "Ci sono le europee e noi siamo con Macron. Comunque vada sarà un successo", conclude. Poi Calenda che rilancia su Draghi in una intervista al Sole 24 ore: "Con un buon risultato terremo Draghi alla guida", "Il metodo Draghi è quello della chiarezza, della nettezza nel saper dire dei sì e dei no: sì al rigassificatore, no al superbonus", afferma. Parlando delle proposte sul lavoro, sottolinea che "in Italia abbiamo un grande problema di skills mismatch. Riteniamo necessario da un lato comple-



tere gli investimenti del Pnrr negli Its per raddoppiare il numero di alunni con formazione tecnica. Dall'altro lato, bisogna coprire i costi che le imprese sostengono per organizzare corsi che specializzino sulle competenze richieste" e "bisogna riformare il reddito di cittadinanza: dopo il primo rifiuto il sussidio deve essere tolto".

Orlando: "Se vince la Destra rischio indebolimento dell'Europa c'è"



"La Meloni fa del vittimismo dicendo che la sinistra ha imbeccato l'estero contro di noi. Ma io credo che anche all'estero leggano i giornali e sappiano quali sono state le posizioni della Lega e di Fdi nel rapporto con l'Europa. Da ultimo le dichiarazioni di Meloni rispetto all'auspicata vittoria di Vox in Spagna, una forza che non nega il suo aperto e netto anti europeismo. In-

somma sarebbe bene spiegare che il rischio di un indebolimento dell'Europa c'è. Se vince una destra è una destra con una tradizione anti europea che non si recupera in 20 giorni di affermazioni generiche e poi contraddette quando scatta il tic e viene fuori la vera natura: nazionalista". Ad affermarlo è il ministro del Lavoro, Andrea Orlando intervenendo a 'Stasera Italia' su Rete 4.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

La liquidità delle imprese cala di 15 miliardi nel 2022 Confesercenti: “Priorità del prossimo governo dia tetto alle tariffe”

Il caro-energia prosciuga la liquidità disponibile delle imprese che nel 2022 si registra in calo di ben 22 miliardi di euro. Alle tariffe attuali, la spesa che le imprese del commercio e del turismo si troveranno a dover sostenere è pari a 15 miliardi di euro nel 2022. Un vero e proprio shock, soprattutto se si considera che – con lo stesso livello di consumi – la bolletta energetica del 2019 per i due comparti ammontava a ‘soli’ 1,7 miliardi di euro. Questa l’analisi della Confesercenti sull’attuale congiuntura economia. Il drenaggio di risorse dovuto all’aumento dei costi energetici è già riscontrabile nel rallentamento dei nuovi depositi bancari, che sono la misura più evidente della liquidità disponibile. Nel periodo gennaio-lu-

glio 2022 l’aumento dei depositi delle imprese si è fermato a +1,7%, rispetto al +6,8% dell’anno precedente. E a soffrire non sono solo le imprese: anche per le famiglie l’incremento dei depositi nello stesso periodo si è fermato a +1,2%, meno della metà del +2,5% segnato tra gennaio e luglio 2021. Le disponibilità ‘extra’ accumulate dai consumatori durante il covid – che avevano contribuito alla ripresa dei consumi dello scorso anno – si stanno dunque erodendo. La riduzione di potere d’acquisto si tradurrà in una brusca frenata dei consumi rispetto agli andamenti della prima parte dell’anno. Secondo le stime di Confesercenti, con gli attuali livelli di inflazione la spesa delle famiglie diminuirebbe di 2,5 miliardi già nel prossimo



trimestre invernale. A fine 2023, continuerebbero a mancare 28,6 miliardi rispetto ai livelli di spesa pre-pandemia. Saremmo tornati, di fatto, ai consumi del 2016: un passo indietro di sette anni. “Il peso dei costi energetici sta riducendo il budget delle famiglie e colorando di rosso i bilanci di tantissime imprese”, spiega la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. “Le attività

cercano di trovare soluzioni per risparmiare energia ed abbattere i costi, ma c’è anche chi già teme di non poterla fare, essendo impossibile ribaltare sui prezzi finali di beni e servizi gli aumenti spropositati delle bollette energetiche. Con l’逼近arsi dell’autunno, in mancanza di interventi strutturali, le prospettive per molti comparti economici sono decisamente preoccupanti. E, no-

stante il bel tempo, la stagione turistica, anziché allungarsi, rischia di accorciarsi: tante imprese della ricettività sono pronte ad entrare in ‘stand-by’ con la prospettiva di riaprire il prossimo aprile”. “Il caro energia è un propellente per un effetto domino che travolge famiglie, imprese, occupazione, consumi e rischia di trascinare il paese e la sua economia verso la prospettiva drammatica di una possibile recessione. Se si considera anche l’emergenza covid, tre anni con la bombola di ossigeno non possiamo permetterceli: la priorità del nuovo governo sia istituire un tetto agli aumenti delle tariffe di gas e luce, come quello annunciato per esempio nel Regno Unito”.

Cap. Red.

L’opinione-Possiamo chiedere le loro dimissioni e... subito?

di Alessio Russo

Non è solo l’Italia ad essere uno strano paese. A ben vedere sembra sia così anche per gran parte del pianeta. Una volta esistevano persone che tra mille difficoltà ammettevano di aver sbagliato. Incredibilmente anche tra i politici. In questi ultimi anni sembrano tutti colti dal virus e non parlo del coronavirus. Però l’ultima variante. Con le precedenti si dimettevano almeno spesso. Con l’ultima... Non si dimette più nessuno. La meraviglia è anche che sono poche le richieste di dimissioni tra i quali si distinguono sempre i giornalisti. Da pochi giorni si è svolta la giornata mondiale della libertà di stampa, e come ogni anno è stata resa nota la classifica stilata da RSF, Reporters Sans Frontiers. Ebbene, l’Italia si trova al 58° posto, una delle peggiori posizioni per uno stato europeo. Ma il dato interessante da notare è che nel 2021, quando l’illuminato Premier Draghi stava altrove, l’Italia stava nella posizione 41: ne ha perse 17 in un anno. E lo chiamavano trinità...! Si sempre lui, quello che si spericava in raccomandazioni minacciose circa il sacro siero (“non ti vaccini, ti ammali, muori”) o che si lanciava in spericolate previsioni del tipo: “I vaccini sono l’unica garanzia per ritrovarsi tra persone sane e non contagiose”, il tutto creando un insano panico

nella popolazione e soprattutto una scriteriata lotta intestina tra vaccinati (i buoni) contro i pericolosi untori no-vax. Fortuna che siamo in Europa che ci ha sempre protetto finanziariamente e ci ha fatto vivere sempre in pace... Scusate... Ho accanto un amico che mi domanda se sono impazzito! ...In effetti dopo aver distrutto la Grecia ora sono al lavoro con noi. Ursula von der Leyen possiamo chiedere le sue dimissioni? Perché mai? Bella donna, brava donna con un asilo nido in famiglia. Però... La Corte dei Conti tedesca gli chiede da molto tempo di accedere ai suoi messaggi su WhatsApp. Con chi? Ma naturalmente con l’ad di Pfizer. Nell’aprile dello scorso anno, un articolo pubblicato dal New York Times ha rivelato che la presidente della Commissione europea e l’amministratore delegato di Pfizer si erano scambiati messaggi di testo e telefonate sugli acquisti di vaccini contro il Covid19 per i paesi dell’Ue. A seguito dello scoop, un giornalista del quotidiano americano aveva chiesto alla Commissione europea l’accesso agli sms e ad altri documenti, ma Bruxelles non ha fornito alcuna risposta. Poi, sorpresa. La Commissione Europea dichiara di aver perso tutti i messaggi che si scambiarono la presidente dell’esecutivo Ue, Ursula von der Leyen, e l’amministratore

delegato di Pfizer, Albert Bourla, durante le trattative per la fornitura all’Europa dei vaccini anti-Covid. Nell’aprile del 2021, il quotidiano americano New York Times rivelò che la presidente della Commissione e l’amministratore delegato di Pfizer avevano trattato tramite “chiamate ed sms” una fornitura di 1,8 miliardi di dosi di vaccino anti-Covid. Letto bene? Non inviti a cena ma quasi due miliardi di dosi di vaccino! Si è dimessa, NO!

Christine Lagarde, presidente della Bce, che dall’ultimo piano dell’Eurotower di Francoforte ha pubblicamente fatto ammenda per gli errori commessi negli ultimi tempi dalla banca centrale europea. Ha detto: “Abbiamo fatto degli errori nelle previsioni sull’inflazione”. Già un errorino. Ma non era sempre lei, da ministro del tesoro francese, che si era persa per strada quattrocento milioni nell’arbitrato con il suo amico Tapie? Si è dimessa, NO! Il 25 marzo, a Bruxelles, Joe Biden annunciò che Stati Uniti e Ue avevano concordato un «piano di gioco comune» per ridurre la dipendenza europea dal gas russo. L’intesa, spiegò Ursula von der Leyen, riguardava la fornitura di «almeno 50 miliardi di metri cubi di Gnl statunitense fino al 2030». Mario Draghi confermò che, dopo l’invio dei primi 15 miliardi di metri cubi di gas liquido,

gli Usa si erano «impegnati ad offrire altri 50 miliardi». Un accordo politico ed economico, insomma. Su richiesta di Washington, l’Europa rinunciava al gas russo; in cambio, il presidente democratico si impegnava a sostituirlo con gas USA. Meno male. Anche quest’inverno ci riscalderemo e cucineremo... Scusate... Sempre il mio amico di prima che mi ridomanda se sono impazzito! ... In effetti l’associazione dei produttori di gas USA ci ha appena avvisato che non sono in grado di aumentare la produzione. Ovvero se volete aumentare il gas iniziate a mangiare ceci e fagioli. Quello sarà l’unico gas che possiamo aggiungere. Mario Draghi e quello scienziato del suo ministro Roberto Cingolani della transizione ecologica. Bel nome dietro il quale troviamo il nulla. Mario Draghi e Roberto Cingolani si sono dimessi, NO! Ecco vorrei sottolineare che noi cittadini quando sbagliamo siamo vessati e torturati costretti a pagare multe, more, sovrattasse. Loro invece non solo non si dimettono ma si aumentano gli stipendi mentre ci chiedono di fare sacrifici. Un commissario, uno qualunque, attualmente percepisce 19.910 euro al mese (più corpose indennità) e presto, perché non si preoccupi del costo delle bollette, porterà a casa 21.600 euro, un aumento di 1.700 euro.

E il Presidente della Commissione europea? Ursula von der Leyen prenderà 2.500 euro in più mensili, pari a 30mila euro in più all’anno. Totale: 27.667 più indennità. E i nostri non sono da meno. Domenica ci saranno le elezioni. La Russia si è data da fare per influenzarne il risultato ma anche gli USA non sono da meno facendo uscire la notizia che i russi hanno pagato alcuni paesi per influenzarli e tutta i media a straparsi i capelli come se fosse una novità che i servizi segreti di ogni stato al mondo non avessero anche questo tra i loro compiti. Ma quello che è comico è che siano gli americani a denunciarlo. Ricordiamo che avevano convinto mezzo pianeta che erano i pellirossa i cattivi. Vogliamo aggiungere che hanno invaso l’Iraq perché ormai possedevano la bomba atomica. Il bello è che poi hanno dovuto ammettere che non avevano trovato una ceppa di ciò che denunciavano. Sulle minacce di Putin di usare l’atomica potrà anche essere reale ma non dobbiamo dimenticarci che nel nostro pianeta gli unici a far esplodere la bomba atomica contro civili inermi sono stati gli Usa e neanche una volta sola. Vorrei pregare i cosiddetti “gretini” di smettere di credere che gli asini volano e di continuare a votare qualsiasi partito attualmente presente in parlamento, sarebbe demenziale.

Superbonus e facciate, ecco cosa cambia dopo il disco verde al Decreto Aiuti bis

di Flavia Zandonati

Via libera definitivo dall'aula del Senato: convertito in legge il decreto aiuti bis, il testo è stato approvato con 178 voti favorevoli, 13 astenuti e nessun contrario. Con l'approvazione definitiva della legge di conversione, importanti modifiche sono state apportate in materia di cessione del credito nel Superbonus 110% e negli altri bonus edilizi. Grazie alle novità introdotte, la responsabilità in solido tra cedente (cittadino o impresa edile) e cessionario (istituto di credito) interviene solo nei casi di dolo e colpa grave, pertanto la responsabilità solidale dei cessionari ha luogo soltanto quando l'istituto di credito e la ditta è a conoscenza delle irregolarità e intende approfittarsene o, anche, in caso di negligenza. Il superbonus, nonostante al centro di lunghe polemiche, resta comunque il "re" dei bonus edilizi, vediamo nel dettaglio le novità che lo riguardano: Per le case unifamiliari non ci sono state proroghe, chi vuole usufruirne deve dimostrare entro il 30 settembre di avere portato a termine almeno il 30% dei lavori per sfruttarlo a



pieno, ovvero in misura del 110%. Per i condomini il discorso cambia, c'è tempo fino al 31 dicembre 2023 per avviare i lavori, sarà possibile usufruire dell'agevolazione anche nel 2024 e nel 2025 con una percentuale del contributo che scenderà rispettivamente al 70% e 65%. Per quanto riguarda il bonus facciate non sembrano essere previste proroghe, pertanto, dal 1 gennaio del 2023 viene meno la detrazione del 60 per cento per le spese sostenute, sarà dunque necessario attingere agli altri bonus, da quello per la ristrutturazione per lavori di pulitura, ritinteggiatura e manutenzione, fino all'eco bonus per gli interventi che comportano ad un risparmio energetico. Introdotto

nel 2020 e rimasto al 90% fino al 2021, il bonus facciate consente di beneficiare di una determinata agevolazione fiscale per la quale non sono previsti limiti massimi di spesa, né un limite massimo di detrazione. È rivolto a tutti coloro che sostengono spese per interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici. Nel 2022 la percentuale di detrazione spettante è stata diminuita al 60% e prevista solo sulle parti dell'involucro esterno dell'edificio visibili su strada o da un suolo ad uso pubblico. Chi intende avvalersi della detrazione al 60% dovrà affrettarsi perché dal 2023 diremo addio al bonus facciate. Alla luce delle incertezze relative alla prossima legge di bilancio e

dello scenario politico confuso è difficile ipotizzare una possibile proroga del bonus facciate. Dal 1 gennaio 2023 si potrà usufruire delle altre detrazioni fiscali, nello specifico bonus ristrutturazione e l'ecobonus previsti fino al 31 dicembre 2024. Il bonus ristrutturazione prevede la detrazione Irpef del 50% a favore di coloro che affrontano spese fino ad un massimo di 96mila euro per interventi di riqualificazione edilizia, manutenzione ordinaria e straordinaria. Hanno diritto alla detrazione stando a quanto stabilito dalla legge, per tutto il 2023, tutti i contribuenti che pagano le imposte sui redditi, residenti in Italia e non. Prorogato a tutto il 2023 è l'ecobonus costituito da una serie di detrazioni fiscali che il contribuente può sfruttare sugli interventi strutturali di riqualificazione energetica o di messa in sicurezza antisismica degli edifici esistenti. Si tratta di un incentivo nato nei diversi anni addietro, potenziato successivamente dall'agevolazione al 100% del Superbonus. Questa agevolazione è destinata a tutti i cittadini proprietari di immobili che decidono di ristrutturare l'abitazione in base a un obiettivo di riqualificazione energetica complessiva dell'immobile. L'ecobonus indica le detrazioni fiscali concesse ai fini Irpef in relazione agli interventi edili ed impiantistici che hanno l'obiettivo di ridurre i consumi energetici all'interno degli edifici esistenti. Sostanzialmente, a seconda della tipologia di intervento effettuato il contribuente può ricevere indietro una percentuale della spesa, si tratta del 50, 65 o del 110% di quanto sostenuto.

Per questo tipo di agevolazione non sono state introdotte novità rispetto alla normativa del 2021, permane infatti la possibilità di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura alternativa alla detrazione. Dal 2023 quindi non si potrà più usufruire del bonus facciata, ovvero della detrazione fiscale del 60 per cento sulle spese sostenute, salvo un'ulteriore proroga al momento da escludere, dal nuovo anno si cambia registro e per ammortizzare le spese sostenute per la messa a punto dei lavori si dovrà contare su altre alternative.

Per questo tipo di agevolazione non sono state introdotte novità rispetto alla normativa del 2021, permane infatti la possibilità di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura alternativa alla detrazione. Dal 2023 quindi non si potrà più usufruire del bonus facciata, ovvero della detrazione fiscale del 60 per cento sulle spese sostenute, salvo un'ulteriore proroga al momento da escludere, dal nuovo anno si cambia registro e per ammortizzare le spese sostenute per la messa a punto dei lavori si dovrà contare su altre alternative.

Energia: addio ai fiori italiani, +95% costi

Addio ai fiori italiani, con +95% dei costi per piante e sementi è allarme rosso per i vivai travolti da rincari dell'energia che colpiscono l'intera filiera, dai fertilizzanti agli imballaggi, dalla plastica dei vasetti alla carta delle confezioni fino al gasolio per il riscaldamento delle serre con il calo delle temperature per l'arrivo dell'autunno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Crea in occasione del Flormart, fiera di un settore di eccellenza del Made in Italy che vale 2,5 miliardi di euro e garantisce 200mila posti di lavoro messi a rischio dalla crisi energetica. Le aziende florovivaistiche – evidenzia Coldiretti – stanno affrontando aumenti di costi a valanga: +250% per i fertilizzanti, +110% per il gasolio, +15% per i fitosanitari contro i parassiti, +45% per i servizi di noleggio, secondo gli ultimi dati Crea. Ma gli incrementi colpiscono anche gli imballaggi – continua Coldiretti – dalla plastica per i vasetti dei fiori (+72%) al vetro (+40%) fino alla carta (+31%) per i quali peraltro si allungano anche i tempi di consegna, in qualche caso addirittura quintuplicati. E – sottolinea Coldiretti – sono esplose anche le spese di trasporto in un paese come l'Italia dove l'85% delle

merci viaggia su gomma. Il florovivaismo – afferma la Coldiretti – è un comparto strategico per il Paese con 30mila ettari di territorio coltivati da 21.500 imprese coinvolte fra produzione di piante e fiori in vaso (14mila) e quelle di piantine da trapianto (7.500) messo sotto pressione dalle importazioni dall'estero cresciute del +59% nei primi sei mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con oltre 2/3 (71%) rappresentati dagli arrivi dall'Olanda. Fra gennaio e giugno di quest'anno – evidenzia Coldiretti – le importazioni di piante e fiori hanno sfiorato i 452 milioni di euro coprendo in sei mesi il 77% del valore registrato in tutto il 2021. In pratica – avverte Coldiretti – 1 prodotto su 5 arriva dall'estero, nonostante la frenata degli scambi internazionali causati dalle tensioni per la guerra in Ucraina con la riduzione nella Ue del 40% del commercio di fiore reciso e della perdita del 30% del potere d'acquisto dei consumatori dell'Unione, secondo le ultime stime del Copacogeca. "Occorre combattere la concorrenza sleale di prodotti importati dall'estero facendo in modo che piante e fiori venduti in Italia ed in Europa rispet-



tino le stesse regole su ambiente, salute e diritti dei lavoratori" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "l'importanza di preferire in un momento difficile per l'economia nazionale le produzioni Made in Italy scegliendo l'acquisto di fiori tricolori, direttamente dai produttori o da punti vendita che ne garantiscano l'origine, per sostenere le imprese, l'occupazione e il territorio". Mentre contro il caro bollette

un primo passo – sottolinea Coldiretti – è rappresentato dall'estensione a fabbricati e serre della riduzione dei costi del gasolio fino alla fine dell'anno insieme al credito di imposta per i costi energetici e del gas ai quali accedono anche le imprese agricole rispettivamente per il 30% e il 40% della spesa sostenuta. Tra le proposte della Coldiretti, c'è tra l'altro, lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr e l'incentivazione delle operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole. Infine c'è attesa per il provvedimento, trasmesso dal Ministero delle Politiche Agricole alla Conferenza Stato-Regioni, in discussione il prossimo 28 settembre, che – conclude Coldiretti – prevede misure di contributo per le imprese florovivaistiche che abbiano sostenuto nel periodo marzo-agosto 2022 costi superiori di almeno il 30% rispetto a quelli sostenuti nello stesso periodo dello scorso anno, per la gestione delle attività produttive, svolte essenzialmente in serra, per l'acquisto di energia elettrica, gas metano, G.P.L., gasolio e biomasse utilizzate per la combustione in azienda.

Fonte Coldiretti

Porti, navi green e digitalizzazione: arrivano 500 milioni di euro dal Pnrr



È stato pubblicato il decreto del Ministro Enrico Giovannini che stabilisce i criteri, i termini e le modalità per l'assegnazione di complessivi 500 mln di euro come contributo agli armatori per l'acquisto di nuove navi o l'ammmodernamento di quelle esistenti o in costruzione, con l'obiettivo di favorire la transizione ecologica della flotta. In particolare, le risorse previste dal Piano complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) saranno attribuite a progetti presentati dalle imprese armatoriali che siano in grado di assicurare migliori performance ambientali e un significativo abbattimento delle emissioni inquinanti delle navi, anche nei porti, grazie all'uso di sistemi di propulsione di ultima generazione, batterie elettriche, soluzioni ibride o comunque innovative sotto il profilo idrodinamico, sistemi digitali di controllo o della sostenibilità dei materiali. Le domande per accedere al contributo dovranno essere presentate tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: dg.tm@pec.mit.gov.it entro le ore 13 del 21 novembre 2022. La procedura di gara verrà conclusa entro il 31 dicembre 2022 con l'individuazione dei beneficiari. "Con questo decreto realizziamo un cospicuo investimento che integra gli interventi già avviati per la trasformazione dei porti e dei retroporti italiani e per l'elettificazione delle banchine, in modo che le navi ormeggiate possano spegnere i motori inquinanti e utilizzare l'energia elettrica presa da terra. Questi diversi interventi sono finalizzati a favorire la transizione ecologica del trasporto marittimo, componente fondamentale del nostro sistema economico" ha spiegato il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini. "Le ingenti risorse messe a

disposizione consentiranno di favorire il rinnovamento delle flotte incentivando gli armatori all'acquisto nuove navi dotate di tecnologia di ultima generazione, con motori in grado di utilizzare combustibili a basso impatto ambientale (GNL, bioGNL, metano, idrogeno, ammoniaca), o alla trasformazione di navi già in attività per consentire loro di utilizzare sistemi di alimentazione a minore impatto ambientale, anche attraverso l'utilizzo di biocarburanti". Nel dettaglio, i contributi, per complessivi 500 milioni di euro, vanno a finanziare tre tipologie di intervento:

- 225 milioni sono destinati a interventi di rinnovo delle navi (acquisto di nuove unità navali dotate di impianto di propulsione a basso impatto ambientale, in linea con la definizione di "veicolo pulito" secondo le linee guida della Commissione europea);
- 225 milioni per interventi di completamento di nuove unità navali dotate di impianti di propulsione a basso impatto ambientale, oppure per lavori di modificazione di unità navali o di trasformazione che ne comportino un radicale mutamento delle caratteristiche;
- 50 milioni per interventi di rinnovo di unità navali operanti nei porti italiani, come i rimorchiatori. Gli interventi comprendono l'acquisto di nuove unità navali a basso impatto ambientale, il completamento di nuove unità o lavori di trasformazione in senso ecologico di unità navali già operative. I miglioramenti dal punto di vista della riduzione delle emissioni di gas climalteranti ottenibili grazie alle proposte che vengono presentate per l'ammissione al contributo dovranno essere certificati dagli organismi terzi specializzati.

Infrastrutture idriche, Giovannini: "Programmati investimenti per 4,7 mld di euro"

Aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, rendendo più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie, come le dighe, i grandi adduttori e le derivazioni; programmare e realizzare gli interventi di manutenzione delle infrastrutture; gestire più efficacemente la risorsa idrica attraverso interventi di riduzione delle perdite; completare, anche riprogettandoli in un'ottica più moderna, i grandi sistemi idrici ancora incompiuti, soprattutto al Sud. Questi gli obiettivi su cui si è concentrato l'impegno del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) per potenziare un settore di primaria importanza per la qualità della vita delle persone, reso sempre più vulnerabile dalla crisi climatica. Il Ministro Enrico Giovannini, intervenendo al Festival dell'acqua 2022, promosso e organizzato da Utilitalia, ha fatto il punto sugli investimenti programmati nell'ultimo anno e mezzo per rendere il sistema delle infrastrutture idriche più sostenibile e resiliente, e su quello che resta ancora da fare anche per colmare il divario tra Nord e Sud del Paese. Anche grazie ai fondi aggiuntivi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), le risorse disponibili e già ripartite o programmate per gli interventi prioritari nel settore idrico ammontano a 4,7 miliardi su un fabbisogno complessivo stimato in 12,4 miliardi di euro. Il fabbisogno residuo è quindi pari a circa 7,7 miliardi di euro. "Bisogna proseguire con la pro-

grammazione degli interventi nel settore idrico - ha affermato il Ministro Giovannini - e questo è un messaggio chiaro alla politica, al nuovo Governo e al nuovo Parlamento. È necessario programmare ulteriori risorse a partire dalla prossima legge di bilancio e alla luce del nuovo Piano nazionale di interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico, previsto dalla riforma sulla semplificazione normativa e il rafforzamento della governance inserita nel Pnrr e che abbiamo realizzato lo scorso anno". Grazie anche al Pnrr sono stati finanziati, con 2 miliardi di euro, 124 interventi sui sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo volti a ottimizzare e completare le infrastrutture idriche per la derivazione, l'accumulo e l'adduzione dell'acqua per aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, migliorare la sicurezza e ridurre gli sprechi. Tra le opere finanziate o co-finanziate rientrano quelle sull'acquedotto del Peschiera che serve la città di Roma, sul nuovo acquedotto Valle dell'Orco in Piemonte, e importanti interventi per il potenziamento degli schemi idrici potabili in Puglia, Sicilia e Sardegna. Ulteriori 607 milioni di euro del Pnrr sono stati già assegnati a 21 interventi per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e altri 293 milioni verranno assegnati a seguito della seconda scadenza temporale dell'Avviso pubblico che si chiude il 31 ottobre 2022. Nel suo intervento il Ministro Giovannini ha anche

ricordato le importanti novità normative che sono state introdotte nel settore idrico e che riguardano, tra l'altro, il rafforzamento dei presidi di controllo delle dighe, anche attraverso la semplificazione delle procedure e il ricorso a nuove tecnologie digitali, e il chiarimento sulle responsabilità degli enti coinvolti (concessionari, Regioni, Ministeri) nelle attività di approvazione dei progetti per la costruzione per la costruzione delle grandi dighe, il loro controllo e la manutenzione. "In un anno e mezzo è stato fatto molto, non solo sul piano dei finanziamenti, ma anche su quello della governance e delle riforme. È necessario - ha concluso il Ministro - che l'attenzione dell'opinione pubblica non si affievolisca perché ora è finita l'estate e sembra che non ci siano più problemi di siccità: purtroppo sappiamo che gli eventi climatici estremi continueranno. Occorre focalizzare l'attenzione sulla prossima legge di bilancio, per colmare quelle esigenze di finanziamento che esistono, e sulla definizione del nuovo Piano nazionale di interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico da cui dovranno discendere comportamenti concreti. Occorre, infine, un'attenzione maggiore da parte delle Regioni nel modo con cui le concessioni sono date e nel modo in cui i concessionari sono monitorati nelle attività di manutenzione. Credo che in questi 19 mesi siano state messe le premesse per un cambio di passo, che però va seguito".

Caro energia, c'è il rischio piatti vuoti nelle mense scolastiche. La denuncia del Codacons

Il caro-energia e i rialzi dei prezzi degli alimentari e delle materie prime rischiano di avere ripercussioni anche sul fronte delle mense scolastiche, con i servizi di refezione che potrebbero essere ridotti o interrotti e gli alunni costretti al digiuno. Lo denuncia il Codacons, dopo l'allarme lanciato dalle aziende della ristorazione che non riescono più a far fronte a costi insostenibili. "Condividiamo l'allarme lan-

ciato dagli operatori del comparto, ma il servizio di mensa scolastica è un diritto acquisito dalle famiglie che allo scopo pagano rette salate e che in nessun caso può essere interrotto - spiega il presidente Carlo Rienzi - Una sospensione o riduzione del servizio di refezione configurerebbe infatti un palese inadempimento contrattuale che aprirebbe il fronte dei risarcimenti da parte dei genitori, con pos-

sibili class action in tutta Italia". "Per tale motivo invitiamo il Governo a studiare soluzioni urgenti affinché le aziende della ristorazione possano continuare ad operare senza subire perdite e perché si adottino subito misure, dal price cap sull'energia al taglio dell'Iva sui generi alimentari, volte a contenere la crescita di prezzi e costi" - conclude Rienzi.

Recessione, le sviste Pa e spesa pubblica che peseranno sugli italiani

di Natale Forlani

Le autorità che saranno chiamate a guidare il Governo del Paese dopo le elezioni non avranno vita facile, a prescindere dai numeri parlamentari delle forze politiche che daranno il sostegno al nuovo esecutivo. Dovranno fare i conti con l'avvento di una recessione economica che viene considerata probabile da numerosi centri di ricerca internazionali. Con conseguenze che si preannunciano pesanti per le economie nazionali, come la nostra, particolarmente esposte all'aumento dei prezzi energetici, e in assenza degli extragettoni fiscali assicurati dalla ripresa dell'economia che hanno garantito le coperture finanziarie ai provvedimenti di sostegno alle imprese e alle famiglie promossi dal Governo Draghi. Inflazione più alta, prestiti più onerosi e decrescita economica portano a ritenere che con l'ultimo Decreto Aiuti recentemente approvato dal Consiglio dei ministri si sia raschiato il fondo del barile delle risorse disponibili senza ricorrere a ulteriori indebitamenti. Sullo sfondo ci sono due numeri da tenere in evidenza: l'aggravio della bolletta energetica del valore di 50 miliardi che si è concretizzato nel corso degli ultimi 12 mesi; i 30 miliardi di spesa pubblica aggiuntivi già di fatto ipotizzati nella prossima Legge di bilancio per l'esigenza di finanziare la rivalutazione delle pensioni, l'adeguamento degli stipendi del personale pubblico, il prosieguo della riduzione del cuneo contributivo sui salari dei lavoratori per il 2023. Bastano questi numeri per mettere in soffitta buona parte delle sconclusionate promesse elettorali circolate nei tempi recenti. Ma questo è solo un aspetto del problema. È già iniziata una delicatissima fase di riposizionamento degli assetti produttivi tra le principali aree economiche che concorrono alla formazione del Pil internazionale. Resa più urgente per la necessità di aumentare la competitività dei sistemi nazionali nella condizione di una recessione economica internazionale. Un'evoluzione che comporterà un aumento del volume degli investimenti, una maggiore capacità di attrarre ca-

pitali e di moltiplicare gli interventi rivolti a incrementare la produttività e il reperimento di risorse umane competenti. Purtroppo le condizioni di partenza del sistema Italia per reggere queste sfide risultano alquanto deteriorate. La mole degli aiuti pubblici messa in campo per contrastare la pandemia, le nuove risorse del Pnrr, e il forte rimbalzo del Pil nel corso degli ultimi 18 mesi, hanno generato l'illusione che ogni ordine di problemi possa, o persino "debba", essere risolto con ulteriori iniezioni di spesa pubblica e di interventi diretti dello Stato nei meccanismi di formazione e di redistribuzione del reddito. Tutte le promesse delle coalizioni che competono nella campagna elettorale si muovono in questa direzione. È stata persa l'occasione per riflettere sulle cause della stagnazione della crescita economica, della produttività e dei salari nel corso degli anni 2000, e ha preso piede una lettura fantasiosa relativa ai presunti fallimenti del mercato che giustifica il ritorno dello Stato nell'intermediazione e nella gestione delle risorse disponibili. L'attribuzione della bassa crescita della nostra economia alle dinamiche della globalizzazione, oltre che essere infondata (le migliori performance in termini di contributo alla formazione del Pil, della produttività, dei salari e dell'occupazione si riscontrano nei comparti e nelle aziende esposte alla competizione internazionale) trascura scientemente i ripetuti fallimenti dello Stato nell'economia italiana, facilmente riscontrabili nel rendimento decrescente della spesa pubblica sulla formazione del reddito nazionale e per il perseguimento delle finalità sociali. Alla costante crescita del debito pubblico nel corso degli ultimi 40 anni in rapporto al Pil (55% nel 1980, 96% nel 1990, 109% nel 2000, 134% nel 2010, 155% nel 2020) corrisponde la riduzione progressiva della crescita del Pil nei decenni presi in considerazione (rispettivamente del 24% negli anni '80, 17% negli anni '90, 3,2% e 1% nei primi due decenni degli anni 2000). La fase del boom economico, accompagnata dalla crescita demografica della



popolazione, è stata caratterizzata da una quota elevata della spesa pubblica dedicata agli investimenti per dotare il Paese di infrastrutture adeguate e per favorire la costruzione di un sistema di welfare in grado di offrire sicurezza e prestazioni sociali ai ceti sociali coinvolti nel processo di trasformazione dall'economia agricola verso quella industriale. Per quanto criticabile, per le caratteristiche corporative delle prestazioni sociali, le derive emerse nella gestione delle partecipazioni statali e per la tolleranza verso l'evasione fiscale, è stato un percorso costellato da una forte crescita della ricchezza nazionale e delle famiglie. La crisi di questo modello è diventata palese negli anni '90 per l'incapacità di far fronte ai bisogni crescenti di flessibilità e di mobilità lavorativa con una maggiore integrazione dei sistemi formativi con i fabbisogni professionali del sistema produttivo, per i mancati sostegni alla natalità e alla crescita del tasso di occupazione per contrastare le conseguenze del declino demografico sul mercato del lavoro e sulla tenuta delle prestazioni sociali. Le mancate riforme rivolte a migliorare l'occupabilità delle persone e la conciliazione dei carichi familiari con quelli lavorativi sono state compensate dall'esplosione delle tutele corporative, in particolare con l'utilizzo delle pensioni anticipate nella qualità di ammortizzatore sociale, e con un progressivo aumento della spesa assistenziale per far fronte ai bisogni più disparati, in assenza di priorità condivise e di una corretta valutazione dei risultati. L'esplosione della spesa corrente, in particolare di quella pensionistica e assistenziale, è avvenuta a discapito della spesa

per gli investimenti infrastrutturali, di quella necessaria a sostenere le famiglie, e per il complesso degli interventi rivolti a migliorare la qualità del mercato del lavoro. L'inefficienza della Pubblica amministrazione è degenerata a tal punto da renderla oggetto del blocco del turnover del personale e dei tagli lineari dei costi per tutte le amministrazioni per contenere il debito pubblico. Una sostanziale presa d'atto dell'impossibilità di riformare le Pa per generare i modelli di servizio in grado di sfruttare le potenzialità delle innovazioni tecnologiche che vengono attualmente auspicati in assenza di risorse adeguate e competenti. Nel corso degli anni 2000 tutti gli indicatori quantitativi e qualitativi del mercato del lavoro sono risultati in costante peggioramento nelle comparazioni con gli altri Paesi dell'Ue. Altrettanto è avvenuto in modo clamoroso per il complesso degli interventi sociali finalizzati a prevenire e contrastare la povertà. Un'analisi specifica sull'impatto degli investimenti pubblici sull'andamento del Pil, svolta dalla Fondazione Edison, identifica nel dimezzamento della quota degli investimenti pubblici nelle infrastrutture la causa principale del differenziale negativo di crescita economica, rispetto alla media dei Paesi dell'Ue, nel decennio che precede la crisi Covid. Questo sguardo d'insieme, che in più occasioni abbiamo avuto modo di approfondire nelle singole specificità, spiega la perdita delle funzioni principali dell'intervento pubblico nell'economia: quello di assicurare gli investimenti di natura pubblica rivolti a soddisfare la crescita del capitale infrastrutturale e sociale necessario per soddisfare i

fabbisogni di varia natura della collettività in un'ottica di lungo periodo. Offre anche una spiegazione al contributo distorto della spesa pubblica nella distribuzione del reddito e persino alla formazione del lavoro sommerso in relazione alla convenienza di sottodichiarare i redditi reali all'erario per poter beneficiare delle prestazioni sociali.

L'incapacità di offrire prestazioni sociali appropriate ha di fatto trasferito sulle famiglie il carico di spese aggiuntive per far fronte ai fabbisogni e alla carenza di servizi. Cosa che avviene in modo eclatante per garantire lo stile di vita di una parte rilevante delle giovani generazioni inattive, disoccupate o sottoccupate e per la cura delle persone non autosufficienti. Un'evoluzione aggravata dall'edulcorazione del rapporto tra i cittadini e lo Stato. Dall'affermazione di una tendenza individuale e collettiva a esasperare i disagi per motivare l'esigenza di nuovi provvedimenti, palesemente assecondata dalla gran parte delle forze politiche e sociali sulla base delle specifiche sensibilità elettorali. La programmazione delle risorse del Pnrr rappresentava l'ultima chance per ripensare la funzione della spesa pubblica nella gestione di una complessa fase di transizione degli assetti produttivi per la necessità di conciliare la crescita degli investimenti con il contenimento dei costi sociali derivanti dalle riorganizzazioni produttive. Il mancato ancoraggio degli interventi con le riforme promesse e la fine prematura del Governo di coesione nazionale sono l'ennesima dimostrazione della mancata comprensione della gravità degli appuntamenti che attendono la nostra comunità nazionale nell'immediato futuro. Con caratteristiche, e tempi, condizionati dagli avvenimenti internazionali. Il risveglio rischia di essere brusco e doloroso. Probabilmente la condizione necessaria per far crescere la consapevolezza collettiva sull'insostenibilità di queste politiche economiche e l'urgenza di ripensare radicalmente il rapporto tra lo Stato e la società come condizione per utilizzare al meglio le risorse disponibili.

Economia circolare, Italia al top Ma la transizione green è in stallo

Primi in economia circolare, “maglia nera” nella transizione verso un’energia pulita libera dai combustibili fossili e amica del clima. E’ la sintesi, decisamente in chiaroscuro, del cammino “green” dell’Italia fornita dal terzo Rapporto di Circonomia, il Festival dell’economia circolare e della transizione ecologica in corso ad Alba, promosso in collaborazione con Legambiente, Kyoto Club, Fondazione Symbola. Il Rapporto mette a confronto le performance italiane con quelle di tutti gli altri Paesi europei. “Quest’anno Circonomia - ha detto il direttore del Festival, Roberto Della Seta - cade alla vigilia delle elezioni politiche. Coincidenza ovviamente casuale ma significativa: i temi affrontati nei tanti appuntamenti della rassegna, dalla transizione ecologica all’energia, sono sempre più centrali nel dibattito pubblico. Così, in particolare, per i contenuti del terzo Rapporto sul cammino ‘green’ dell’Italia, che fornisce una fotografia di grande interesse e spesso sorprendente, sui punti di forza e di debolezza della transizione italiana verso l’economia circolare e



l’energia sostenibile”. L’Italia, infatti, si conferma leader in Europa quanto a circolarità ed efficienza d’uso delle risorse: è la migliore tra i 27 Paesi dell’Unione nell’indice di circolarità costruito su 17 diversi indicatori, prima per consumo interno di materia pro capite e percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti, più avanti degli altri grandi Paesi europei (Germania, Fran-

cia, Spagna, Polonia) per energia consumata/unità di Pil e consumo di materia/unità di Pil. Questo primato accomuna, complessivamente, tutte le aree del Paese, in particolare vede come assolute eccellenze europee sia la macroregione del Nord sia quella del Centro. I dati del Rapporto mostrano un rilevante ritardo del Sud nella transizione ecologica: le regioni

meridionali ottengono anch’esse un brillante risultato complessivo, ma dovuto prevalentemente a bassi livelli dei consumi, e della conseguente pressione sulle risorse naturali. Insomma, nel Sud dell’Italia l’impatto moderato delle attività umane sull’ambiente è frutto più di arretratezza economica che di efficienza nell’uso delle risorse. Le buone performance italiane nell’economia circolare sono decisamente contraddette da un dato negativo: negli ultimi anni la transizione ecologica dell’Italia ha segnato il passo. Lo stallo tocca la sua massima espressione nei numeri sulla transizione energetica verso la decarbonizzazione, e soprattutto in quelli che mostrano l’arresto pressoché totale nello sviluppo delle nuove energie rinnovabili, in particolare solare ed eolico: in Italia non crescono più dal 2015 (solo recentemente si sono manifestati segni di un’iniziale ripresa), in controtendenza rispetto a buona parte d’Europa e malgrado la progressiva e significativa riduzione dei costi di produzione dell’energia sia solare che eolica.

Confesercenti: “Sostegni adesso La bolletta costerà 15 mld in più”

Il caro-energia prosciuga la liquidità disponibile delle imprese. Alle tariffe attuali, la spesa che le imprese del commercio e del turismo si troveranno a dover sostenere entro la fine dell’anno sarà pari a 15 miliardi di euro. Un vero e proprio shock, soprattutto se si considera che - con lo stesso livello di consumi - la bolletta energetica del 2019 per i due comparti ammontava a “soli” 1,7 miliardi di euro. Sono i numeri forniti da Confesercenti, secondo la quale il drenaggio di risorse dovuto all’aumento dei costi energetici è già riscontrabile nel rallentamento dei nuovi depositi bancari, che sono la misura più evidente della liquidità disponibile. Nel periodo gennaio-luglio 2022 l’aumento dei depositi delle imprese si è fermato a +1,7 per cento, rispetto al +6,8 per cento dell’anno precedente.

E a soffrire non sono solo le imprese: anche per le famiglie l’incremento dei depositi nello stesso periodo si è fermato a +1,2 per cento, meno della metà del +2,5 se-



gnato tra gennaio e luglio 2021. La disponibilità “extra” accumulate dai consumatori durante il Covid - che avevano contribuito alla ripresa dei consumi dello scorso anno - si stanno dunque erodendo.

La riduzione di potere d’acquisto si tradurrà in una brusca frenata dei consumi rispetto agli andamenti della prima parte dell’anno. “Con l’approssimarsi dell’autunno - secondo l’organizzazione -, in mancanza di interventi strutturali, le prospettive per molti comparti eco-

nomici sono decisamente preoccupanti. E, nonostante il bel tempo, la stagione turistica, anziché allungarsi, rischia di accorciarsi: tante imprese della ricettività sono pronte ad entrare in stand by con la prospettiva di riaprire il prossimo aprile. Il caro energia è un propellente per un effetto domino che travolge famiglie, imprese, occupazione, consumi e rischia di trascinare il Paese e la sua economia verso la prospettiva drammatica di una possibile recessione”.

Bonomi a Genova: “Imprese resistono Non sono invincibili”

“Anche se ci sono 23 milioni di impiegati su 35 milioni di lavoratori tra i 15 ed i 64 anni, siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di occupati in più”. E’ il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, dal palco del Salone nautico di Genova, a rivendicare il ruolo dell’impresa nella tenuta dell’economia italiana compressa tra Covid e conflitto russo-ucraino. “Perché il lavoro lo creano le imprese”, dice ricordando come questo sia anche stato il tema centrale dell’udienza dal Papa su cui gira il piano di proposte che viale dell’Astronomia è pronto a presentare al governo che verrà. “Siamo pronti a collaborare insieme per il benessere del Paese allontanando così quel retrogrado giudizio anti-imprese”, ha spiegato ancora. Per poi aggiungere: “Abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto. Ma la crisi è progressiva. Gli indicatori di qualità sono peggiorati e anche i giudizi Istat sugli ordini sono in flessione, anticipando una minor domanda per l’impatto dell’inflazione sui consumi delle famiglie di fronte ad una fiducia delle imprese che sta scendendo”. Anche la produzione industriale, ha annotato ancora Bonomi, “ha mostrato un recupero a luglio con una dinamica migliore dei nostri competitor ma le previsioni per fine anno sono in calo”, ha concluso.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Europa

L'Ungheria in fibrillazione in Europa E intanto Budapest flirta con la Cina

I grandi investimenti cinesi possono rendere l'Ungheria un'eccezione in un'Europa che rischia la recessione. Lo ha detto il ministro degli Esteri ungherese, Peter Szijjarto, che a New York, in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha incontrato l'omologo cinese Wang Yi. Secondo quanto reso noto dal dicastero degli Esteri magiaro, Szijjarto ha spiegato all'esponente di Pechino che il suo Paese trae enorme beneficio dalla cooperazione con la Cina, fondata sul rispetto reciproco. Per questo motivo, è nell'interesse nazionale ungherese preservarla. Dopo il 2020, anche quest'anno la maggiore quota di investimenti esteri attratti dall'Ungheria sarà cinese, ha ricordato il capo della diplomazia di Budapest. "Grandi investimenti cinesi possono garantirci che l'economia un-



gherese, come una sorta di eccezione, resti sul sentiero della crescita anche in un ambiente europeo recessivo", ha affermato Szijjarto. "Forse c'è un terzo attore nella politica ed economia globali il cui interesse è che le rela-

zioni tra Cina e Unione europea siano negative. Tuttavia, quel che è certo è che questo non sarebbe nell'interesse né dell'Ue, né della Cina", ha proseguito. Sul versante "incandescente" delle relazioni con la Russia, l'Unione

europea "deve abolire le sanzioni per la guerra in Ucraina entro la fine di quest'anno".

Mentre Bruxelles sta mettendo a punto un nuovo pacchetto, è questa l'esortazione fatta dal premier dell'Ungheria, Viktor Orbán, secondo quanto ha riferito il quotidiano "Magyar Nemzet".

Parlando in un incontro a porte chiuse con i deputati di Fidesz a Balatonalmádi, nell'Ungheria nord-occidentale, Orbán ha dichiarato ai presenti che "le sanzioni danneggiano l'economia dell'Europa più di quella della Russia" e abolirle aiuterebbe a "ridurre l'inflazione e il rischio di una recessione", ha comunicato il giornale. Orbán ha affermato che la guerra non è più una faccenda locale, perché le sanzioni l'hanno trasformata in "una guerra economica globale".

Madrid pronta a varare altri aiuti per affrontare la crisi energetica



Il governo spagnolo non esclude di estendere nel tempo o addirittura approvare nuove misure per affrontare la crisi energetica e dei prezzi causata dall'invasione russa dell'Ucraina. Lo ha detto la ministra delle Finanze della Pubblica amministrazione, Maria Jesus Montero, nel corso del suo intervento al Congresso dei deputati. Nonostante la sospensione delle regole fiscali europee, Montero ha sottolineato l'impegno per la stabilità di bilancio, assicurando che lo Stato ha accumulato quattro trimestri di riduzione del debito pubblico, nonostante la difficile situazione, e che l'obiettivo è quello di ottenere una maggiore

riduzione del deficit, dal 5 per cento previsto per quest'anno al 3,9 per cento. La ministra delle Finanze ha poi invitato i partiti di opposizione ad abbandonare la "tossicità politica", facendo appello al Partito popolare (Pp) affinché esca dal "catastrofismo, dal negazionismo e dall'ostruzionismo", che non rappresentano un "progetto politico per il Paese". Per questo motivo, Montero ha chiesto il sostegno del Parlamento per mantenere una "necessaria" sospensione delle regole fiscali, e ai partner disposti a continuare la loro alleanza nella prossima legge di bilancio. A questo proposito, la ministra ha evidenziato come il

voto a favore non rappresenti "un assegno in bianco" per i nuovi conti, facendo un appello per "aprire un percorso di dialogo" per modificarli e migliorarli. A New York il leader spagnolo, Pedro Sanchez, partecipando alla commemorazione dell'ex presidente cileno Salvador Allende, ha affermato che, soprattutto oggi, "come leader progressisti, dobbiamo guidare il viaggio verso il futuro sulla base dei principi di uguaglianza, libertà e giustizia sociale". E ha sottolineato che bisogna "proteggere la maggioranza sociale" dalle conseguenze della guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina.

Sanzioni a Mosca. Entro il week end la nuova bozza Ue

Il nuovo pacchetto di sanzioni dell'Unione europea contro la Russia, annunciato dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Josep Borrell, e menzionato anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sarà presentato in modo informale agli ambasciatori dei Ventisette "entro il fine settimana" dal capo di gabinetto di von der Leyen, Bjoern Seibert. Lo ha appreso l'agenzia LaPresse da una fonte diplomatica Ue.

Da quanto è filtrato, l'annuncio ufficiale dovrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì o mercoledì, e sarà discusso dai rappresentanti permanenti degli Stati membri nella riunione del Coreper di mercoledì.

Si stanno ancora studiando le misure da adottare, è probabile che ci sia il price cap al petrolio russo, come già deciso in sede G7 - riferisce la fonte - e un nuovo elenco di persone da inserire nella lista nera, su cui non ci dovrebbero essere problemi di accordo. Secondo Borrell, le nuove sanzioni "colpiranno nuove aree dell'economia russa, specie, per essere un po' più concreto, quelle tecnologiche".

Ferrovie europee. Fra tre mesi via il biglietto unico

"Le compagnie ferroviarie europee hanno ancora tre mesi per elaborare un piano per un sistema di biglietto unico, altrimenti ci penserà la Commissione europea, con un'app di prenotazione unica". Lo ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, parlando alla radio olandese Bnr.

Timmermans ha fatto riferimento all'impegno preso nel Piano di azione Ue sul trasporto ferroviario (dicembre 2021), in cui la Commissione annunciava una proposta di regolamento "entro la fine del 2022" per creare una app europea per integrare le centrali di prenotazione dei diversi operatori, in modo che i biglietti ferroviari tra diversi Paesi diventino più facili da trovare e prenotare, e più attraenti in termini di prezzo.

"Le persone vorrebbero prendere di più il treno - ha dichiarato Timmermans nell'intervista radio -, dobbiamo rendere loro la vita maggiormente facile".

Economia Mondo

“Usa pronti a competere con la Cina Ma servono criteri equi e trasparenti”

Gli Stati Uniti non sono interessati a un disaccoppiamento della loro economia da quella della Cina, ma ad assicurare un equo terreno di competizione tra le attività economiche dei due Paesi. Lo ha dichiarato al quotidiano "Nikkei" il sottosegretario alla Crescita economica del dipartimento di Stato Usa, Jose Fernandez. "Accoglieremo una competizione a parità di condizioni, senza sussidi iniqui, violazioni dei diritti umani, e dove ci sia pieno rispetto della proprietà intellettuale", ha affermato il funzionario. Alla domanda se una progressiva separazione delle due maggiori economie globali sia inevitabile, anche alla luce della crescente lista di aziende cinesi sanzionate dagli Stati Uniti, Fernandez ha dichiarato che gli Stati Uniti "non promuovono un disaccoppiamento delle nostre economie". Il sottosegretario



ha fatto anche riferimento alla recente ministeriale della Cornice economica dell'Indo-Pacifico (Ipef) che

si è tenuta a Los Angeles: i partner asiatici degli Stati Uniti, ha dichiarato Fernandez, chiedono agli Usa "di es-

sere attivi nella regione, perché se ci ritirassimo a livello commerciale (...) altri si insedierebbero al nostro posto, e detterebbero le regole", ha affermato il funzionario, riferendosi alla Cina. "Riteniamo che l'ordine economico post-bellico sia stato positivo per l'economia mondiale, inclusa la Cina", ha concluso il sottosegretario, ribadendo l'adesione degli Usa alle norme commerciali ed economiche vigenti. La Us Federal Communications Commission (Fcc), autorità federale statunitense delle telecomunicazioni, ha annunciato questa settimana l'aggiunta delle società cinesi China Unicom (America), Pacific Networks Corp, e della controllata statunitense di quest'ultima, ComNet (Usa), alla lista delle entità che costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Emirati Arabi, l'editoria italiana ospite d'onore alla Fiera del libro



La 41esima edizione della Fiera Internazionale del libro di Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti, inizierà il 2 novembre prossimo e accoglierà l'Italia come "ospite d'onore". Con il tema "Spargi la voce", la kermesse culturale di 12 giorni, che si svolgerà presso l'Expo Center di Sharjah dal 2 al 13 novembre ed è la più importante dell'intera area, "promuoverà la sua missione, vale a dire rafforzare la vocazione culturale dell'emirato, aumentare la consapevolezza delle comunità sul potere della parola scritta e avvalorare il suo ruolo nella costruzione del bene comune. Lo slogan

dell'evento, infatti, invita le persone ad avvicinarsi alla lettura e a credere nel potere delle parole nel costruire ponti di comunicazione culturale". Ospiti saranno centinaia di autori e intellettuali provenienti da tutto il mondo: nel 2021 la Sharjah International Book Fair è stata premiata come il più grande evento editoriale dell'anno al mondo in termini di scambi commerciali e vendita di diritti d'autore.

Ahmed bin Rakkad Al Ameri, presidente della Fiera, ha dichiarato: "I libri sono i motori di un'economia; sono fattori di cambiamento e uno strumento

di sviluppo. Senza di loro non si possono ottenere risultati in termini di conoscenza, scienza o benessere".

L'Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - organizzerà la partecipazione italiana alla Fiera in collaborazione con i massimi livelli istituzionali.

La grande visibilità dedicata al padiglione italiano e al sistema culturale italiano rappresentano una irripetibile opportunità per le aziende italiane di consolidare la propria posizione, in un mercato dalle ottime prospettive di crescita.

Gli australiani sono i più ricchi grazie alle case

Gli australiani nell'insieme, con una cifra tipica netta pari a quasi 274mila dollari Usa, sono i più ricchi del mondo, superando sia pure di poco i belgi, e quindi i neozelandesi e gli abitanti di Hong Kong. Secondo il rapporto annuale globale condotto da Credit Suisse sulla ricchezza in 20 Paesi, l'Australia è prima nella ricchezza mediana, o tipica, per adulto, grazie in gran parte al boom immobiliare in corso nel Paese. Se misurata invece secondo la ricchezza media, l'Australia è quarta dopo Svizzera, Usa e Hong Kong, il che riflette il fatto che la ricchezza è distribuita in modo più uniforme in Australia che in quei Paesi. La "ricchezza" è definita da Credit Suisse come il valore dell'attivo finanziario più le proprietà immobiliari, compresa la casa di famiglia, e i risparmi per la pensione, da cui sono sottratti i debiti. L'Australia aveva circa 2,2 milioni di milionari (calcolati in dollari Usa) nel 2021, rispetto a 1,8 milionari nel 2020. Solo sette Paesi, tutti con popolazione più numerosa ed economia più grande avevano più milionari dell'Australia lo scorso anno: Usa, Cina, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania e Canada.

Grano ucraino In una settimana export al doppio

Secondo le news del Club Ucraino di Business Agrario, durante la settimana di funzionamento del "corridoio del grano" dal 12 al 18 settembre 2022, 1,1 milioni di tonnellate di prodotti agricoli sono state esportate attraverso i porti marittimi della regione di Odessa, il doppio della quantità spedita attraverso questo canale una settimana fa. Allo stesso tempo, il numero di navi caricate questa settimana è stato di 18 unità in più rispetto alla settimana precedente. I maggiori volumi di esportazione durante questo periodo sono stati: grano (33 per cento delle esportazioni), mais (32 per cento), colza (13 per cento). I prodotti ucraini sono andati nei Paesi dell'Unione europea (Spagna, Italia e Romania), in Asia (Turchia, Cina, Israele) e in Africa (Egitto, Gibuti e Libia). In totale, dall'inizio del "corridoio del grano" dal 1 agosto al 18 settembre 2022, l'Ucraina è riuscita ad esportare 3,7 milioni di tonnellate di prodotti agricoli verso i partner esteri.

Primo piano

“Putin non è più signore della guerra E l’escalation è un pericolo concreto”

La differenza tra i due discorsi alla nazione di Vladimir Putin dall'inizio della guerra in Ucraina? Quello di avvio dell'invasione, il 24 febbraio, "è stato un discorso lungo prima di una guerra che si voleva corta; il secondo, mercoledì, è stato l'inverso: un intervento corto, prima di una guerra lunga". Si può semplificare così, secondo l'analista del Carnegie Center di Mosca Aleksandr Baunov, la distanza tra i due interventi di Putin: quello in cui, quasi sette mesi fa, annunciava l'avvio dell'operazione speciale - che "nei suoi piani avrebbe dovuto essere piuttosto breve" e portare alla denazificazione dell'Ucraina e alla difesa dei russi del Donbass dal genocidio - e quello che l'altro ieri "ha ceduto al partito della guerra, chiamando la "mobilitazione parziale" e minacciando l'uso dell'arma atomica contro l'Occidente collettivo, impegnato - a suo dire - a distruggere l'integrità territoriale russa di cui, dopo i referendum, devono far parte anche i territori occupati in Ucraina. "Il primo discorso era stato molto lungo, pieno di riferimenti storici e di ideologia", spiega Baunov in un'intervista all'agenzia di stampa Agi, "sosteneva che l'Ucraina era stata un'invenzione di Lenin, che aveva strappato territori alla Russia, e avvertiva che se Kiev rifiutava il comunismo allora rifiutava se stessa e la Russia le avrebbe dimostrato cosa significava veramente. Era il discorso di una persona molto sicura, che si preparava a mostrare al mondo e alla società un risultato veloce". Mercoledì invece l'intervento è stato "molto



breve, di carattere puramente pratico, privo di riferimenti storici o ideologici, assolutamente non corrispondente, sul piano delle emozioni, alla necessità di chiamare il popolo a combattere", prosegue l'analista. "E' vero che Putin è sempre stato un uomo freddo, ma si tratta di un momento storico, anche i dittatori come Stalin sapevano trovare le parole per incoraggiare la popolazione a un sacrificio", fa notare Baunov, secondo il quale questo aspetto conferma il fatto che il leader del Cremlino da ormai "troppo tempo vive completamente avulso dalla gente, in un totale isolamento". Con l'annuncio della mobilitazione seppur parziale, Mosca sancisce di fatto il passaggio dall'operazione speciale alla guerra in Ucraina. "Putin non voleva arrivare a tanto", sostiene Baunov, secondo il quale "probabilmente contro la sua volontà, ha ceduto al partito della guerra,

a quella fazione nell'establishment che da tempo chiede un impiego di risorse massiccio e che si scontra con il partito dell'operazione speciale, fatto da coloro che volevano un intervento veloce, condotto da professionisti e senza sconvolgere la vita e l'economia del Paese". Per formazione, Putin stesso è un agente speciale e, ricorda l'analista del Carnegie, si è sempre comportato come tale: "E' stata un'operazione speciale la sua ascesa al Cremlino, a cavallo tra il 1999 e il 2000, la campagna per distruggere l'emittente Ntv e la società petrolifera Yukos, l'operazione successore' nel 2008, con Dmitri Medvedev che prendeva il suo posto, il ritorno al potere nel 2011-2012, l'annullamento del limite dei due mandati che gli permetterà di ricandidarsi nel 2024, l'annessione della Crimea. Si tratta di operazioni speciali nel senso che avevano un orizzonte temporale li-

mitato e sono state condotte da 'professionisti'. Non c'è dubbio, ed è stato apertamente accennato da diversi funzionari governativi, che i tempi dell'invasione dell'Ucraina siano stati calcolati in modo simile, probabilmente intorno ai sei mesi". Il problema è che ora - sullo sfondo anche del successo della controffensiva ucraina a Kharkiv, il plateale pressing di un alleato come la Cina per la fine del conflitto - "il limite di tempo e le risorse dell'operazione speciale si sono esaurite e il suo modello ha subito un crac". Secondo Baunov, il problema maggiore dell'esercito russo oggi è che non ha uomini: la tattica di Putin - come con la lotta al Covid - di delegare a governatori, al ministero della Difesa, ai contractor il compito di reclutare volontari da mandare al fronte non è stata efficace. Da oggi, "Putin non è più il capo dell'operazione militare speciale, ma il primo soldato sul campo e si tratta di un grande cambiamento", avverte Baunov, invitando a non sottovalutare la minaccia nucleare reiterata dal leader russo.

"Il principale obiettivo della mobilitazione è dimostrare che la Russia non bluffa, che le sue intenzioni rimangono serie", conclude l'analista, "quando Putin parla di arma nucleare bisogna capire che non sono solo parole, purtroppo: il suo sistema di coordinate prevede che, se inizi a minacciare o ti ascoltano o devi attuare quella minaccia: si tratta di un'escalation pericolosa, perché su questo piano non ci sono limiti. Ora bisogna presto capire come uscire".

Nubi sul Pil russo Ma il calo resterà inferiore alle stime

Il prodotto interno lordo della Russia dovrebbe scendere dello 0,8 per cento nel 2023. Lo ha annunciato ministro dello Sviluppo economico russo, Maksim Reshetnikov, secondo cui nel quarto trimestre dell'anno in corso la contrazione del Pil della Federazione sarà del 2,9 per cento, comunque inferiore al tracollo previsto da molti osservatori internazionali all'indomani dell'imposizione delle sanzioni internazionali per l'invasione dell'Ucraina. Per quanto riguarda il

periodo 2024-2025, la crescita dell'economia russa è indicata in ripresa fino al 2,6 per cento annuo, secondo le previsioni del ministero. Reshetnikov ha anche affermato che le esportazioni russe rallenteranno il calo in termini reali il prossimo anno e torneranno a crescere nel 2024-2025, principalmente a causa delle esportazioni di petrolio e gas. Dal canto suo, il presidente Vladimir Putin ha contestualmente assicurato che la Russia tornerà a rispettare la regola di bilancio nel



2024 e ridurrà sicuramente il disavanzo di bilancio allo 0,7 per cento. Putin ne ha parlato durante un incontro con i vertici di alcuni istituti di ingegneria. "Ora stiamo lavorando sul bilancio. Siamo giunti

alla conclusione che dal 2024 ritorneremo a rispettare la cosiddetta regola di bilancio e ridurremo con sicurezza il deficit di bilancio allo 0,7 per cento", ha affermato il numero uno del Cremlino.

Cronache italiane

Incendi Boschivi: in Umbria durante l'estate 26 denunce e 1 arresto dei Carabinieri Forestali

Nell'anno in corso, fino ad oggi, si sono registrati 125 incendi boschivi su tutto il territorio regionale, di cui 78 nella provincia di Perugia e 47 nella provincia di Terni, con un aumento del 70% rispetto all'anno 2021 (anno in cui si erano verificati 75 incendi). La superficie complessiva percorsa dal fuoco da gennaio ad oggi risulta pari a circa 1.400 ettari (di cui circa 900 di superficie boscata), nettamente superiore ai 270 ettari bruciati nell'anno 2021; del resto, è sufficiente pensare che il solo incendio di Preci a Saccovescio, verificatosi nel mese di luglio 2022 all'interno del Parco dei Monti Sibillini, ha interessato una superficie di 245 ettari.

Altri incendi rilevanti si sono verificati a Guardea, in provincia di Terni (113 ettari nell'evento del 20 luglio e 164 ettari in quello del 1 agosto), mentre in provincia di Perugia gli incendi più estesi sono stati quelli di Preci monte Saino (98 ettari, incen-

do del 23 luglio) e Giano dell'Umbria (70 ettari, incendio del 6 luglio). L'andamento stagionale degli incendi ha segnato un picco degli eventi già nel periodo primaverile (marzo), a causa dell'anomala e prolungata siccità primaverile; tale andamento è proseguito anche nei mesi di maggio e giugno, per cui a inizio estate si erano già registrati numerosi incendi (per la media regionale), con una superficie complessiva bruciata di circa 100 ettari, a cui si è aggiunta – nei mesi estivi da luglio a settembre – una ulteriore superficie di circa 1.200 ettari. Su 125 incendi boschivi è stato necessario richiedere l'intervento dei mezzi aerei in 26 eventi. Molti dei numerosi incendi verificatisi a marzo/aprile sono riconducibili a cause colpose, legate in gran parte alla pratica di bruciare i residui vegetali (derivanti in particolare dall'attività di potatura negli oliveti), messa in atto anche in presenza di condizioni parti-



colamente favorevoli allo sviluppo di incendio (siccità, presenza di vento, ecc.); nei mesi di giugno e luglio diversi incendi si sono sviluppati dall'utilizzo di mezzi agricoli (mietitrebbia), presumibilmente a causa di guasti o anomalie tecniche. Nel periodo più critico della stagione, la seconda quindicina di luglio, si sono verificati gli incendi più rilevanti e di più difficile spegnimento.

In tutti i casi è stata svolta dai Carabinieri Forestali attività di investigazione, finalizzata ad individuare la dinamica, il punto di innesco e il respon-

sabile, anche grazie all'applicazione del metodo scientifico delle evidenze fisiche, basata sull'analisi di particolari evidenze lasciate dal fuoco sulla vegetazione e sul terreno, che – se analizzate correttamente – consentono di ricostruire l'area e il punto di innesco, informazioni molto utili per il proseguimento e lo sviluppo delle indagini. Grazie a tale attività investigativa, in Comune di Spoleto è stato arrestato un piromane in flagranza di reato, sorpreso nell'atto di appiccare il fuoco; inoltre, sono state deferite all'A.G. n. 26 persone per il

reato di incendio boschivo colposo (nel 2021 erano state 10). Le competenze dei Carabinieri Forestali non si limitano all'attività investigativa, ma comprendono anche l'attività dall'attività di perimetrazione e rilievo dei dati statistici dell'incendio (superficie e particelle interessate, con distinzione per i vari usi del suolo, mediante rilievo sul campo con GPS, oltre alla rilevazione di tutta una serie di dati quali: tipo di vegetazione interessata, inizio e termine dell'incendio, forze e mezzi impiegati nello spegnimento, ecc.). I dati degli incendi boschivi rilevati dai Carabinieri Forestali vengono trasmessi agli Enti e ai Comuni di competenza, contribuendo ad alimentare l'analisi storica dei dati e consentendo l'applicazione dei vincoli (divieto di caccia, pascolo, edificazione, ecc.) previsti dalla normativa vigente, che ultimamente ha introdotto l'ulteriore divieto, per tre anni, di raccolta dei prodotti del sottobosco.

Evasione fiscale, la Guardia di Finanza esegue il sequestro di beni per 27 milioni di euro

I finanzieri del Comando Provinciale di Milano, nell'ambito di un'attività d'indagine coordinata dalla locale Procura della Repubblica, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal G.I.P., fino a concorrenza della somma di oltre 27 milioni di euro, nei confronti di una società operante in ambito nazionale nel settore della fornitura di lavoro temporaneo (interinale), e dei relativi amministratori, di fatto e di diritto, coinvolti a vario titolo nella commissione del reato di indebita compensazione di imposte. Le indagini, svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Milano, sono scaturite dall'approfondimento di molteplici

segnalazioni di operazioni sospette ai fini antiriciclaggio, i cui esiti hanno consentito di accertare un complesso meccanismo di frode basato sulla compensazione di debiti, per la maggior parte di natura previdenziale, con crediti d'imposta cd. di "ricerca e sviluppo" e "IVA" inesistenti. Dagli ulteriori sviluppi investigativi è emerso, inoltre, che l'amministratore di fatto della società investigata – apparentemente nullatenente e residente nel cagliaritano – nel corso degli anni ha maturato una posizione debitoria nei confronti del Fisco pari a circa 35 milioni di euro. I successivi accertamenti svolti hanno consentito, invece, di documentare il pos-

sesso di un ingente patrimonio immobiliare la cui titolarità è stata "schermata" artificialmente mediante un trust. Tra i soggetti deferiti all'A.G., oltre ai rappresentanti di fatto e di diritto della società coinvolta, vi sono anche alcuni professionisti operanti nella provincia di Roma, destinatari di provvedimenti di perquisizione poiché indagati per avere emesso fatture per operazioni inesistenti aventi ad oggetto consulenze svolte nei confronti della società investigata, con il solo fine di drenare liquidità dai conti societari. L'odierna azione di servizio testimonia l'impegno quotidianamente profuso dalla Guardia di Finanza a presidio della sicurezza



economico-finanziaria del Paese, con particolare riferimento al contrasto delle frodi fiscali che alterano il corretto funzionamento del mercato determinando forme di concorrenza sleale a danno degli imprenditori onesti. Si evidenzia che il procedimento penale verte ancora nella fase delle indagini preliminari e che la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo ove interverrà sentenza irrevocabile di condanna.

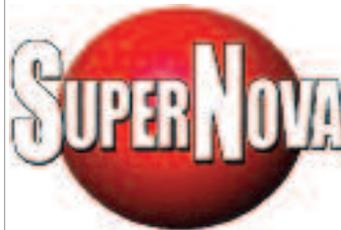
Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Roma

Maker Faire, Roma Capitale dell'innovazione dal 7 al 9 ottobre

Era il 2006 quando in California nascono i primi appuntamenti legati alla 'Maker Faire', una finestra sul mondo degli artigiani dell'innovazione. Qualche anno dopo, 6 per l'esattezza, anche Roma ha aperto le porte della città alla 'Maker Faire Rome', una scommessa promossa e ideata dalla Camera di Commercio, ampiamente vinta e che oggi festeggia 10 felici edizioni. Il nuovo appuntamento per questo 2022 è in arrivo dal 7 al 9 ottobre negli spazi del Gazometro Ostiense: la tre giorni porterà sulla scena le nuove tecnologie declinate ad ambiti tendenzialmente non immaginabili ai più, piccoli e grandi innovatori sono infatti i protagonisti di invenzioni rivoluzionarie, bizzarre e geniali. Saranno circa 300 gli spazi espositivi al Gazometro con idee, prototipi e progetti innovativi, che vedranno coinvolte anche 20 tra Università e Politecnici oltre a 13 scuole secondarie italiane, a conferma che le nuove generazioni guardano al futuro anche attraverso la Maker Faire Roma. Si spazierà dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla scoperta del metaverso e della realtà aumentata, confermate anche le sezioni 'Maker Art' e 'Maker Music' che esploreranno l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. Come da tradizione, Maker Faire Rome ospiterà il torneo "RoboCup" con protagonista la squadra 'Nao Devils Dortmund' in arrivo per l'occasione dalla Germania. Una competizione in cui sistemi robotici umanoidi, completamente autonomi, si affronteranno in partite di calcio, mettendo alla prova metodi e tecniche di intelligenza artificiale allo stato dell'arte. Tra le novità di quest'anno la Regione Lazio, in collaborazione con le principali università romane e con l'apporto di qualificati specialisti, presenterà le associazioni di robotica e intelligenza artificiale per l'agricoltura di precisione: infrastrutture e metodologie in grado di cambiare radicalmente lo scenario del lavoro di un settore strategico per il nostro Paese e per il mondo intero. Una panoramica dei progetti di ricerca più interessanti

verranno impiegati sui 200 metri quadrati di campo agricolo che Maker Faire metterà a disposizione durante le giornate della manifestazione. Altra novità in fiera sarà il VRMF ovvero il 'Virtual Reality Movie Festival'. Si tratta del primo format originale in Italia dedicato alla narrazione per immagini in realtà virtuale e alla visione di film e documentari girati con le tecnologie immersive VR/AR. Per la Maker Art, sezione speciale di MFR curata da Valentino Catricalà che unisce il mondo dell'innovazione con quello degli artisti, ecco per la prima volta a Roma STORMS di Quayola. Tra i più importanti nomi internazionali della media-art, Quayola si muove nel connubio fra digitale, robotica e intelligenza artificiale e un'iconografia che affonda le proprie radici nella storia dell'arte, da quella antica, rinascimentale e barocca, fino a toccare il genere del paesaggio, da quello romantico a quello impressionista. STORMS è un lavoro parte di una serie di opere video che si colloca esattamente in questo spaccato, continuando la ricerca dell'artista sulla pittura di paesaggio tradizionale, dove a essere esplorata, attraverso l'utilizzo di avanzate tecnologie, non è tanto l'immagine in sé quanto invece la sostanza pittorica, intesa sia come materia sia come mezzo dell'origine ideativa dell'immagine stessa. A sperimentare per la prima volta l'inedito live multi-linguaggio, ospiti di Maker Music 2022, saranno NAIP, Teho Teardo, Studio Cliché e Samuel che proporranno performance nate dal dialogo creativo che li ha visti a confronto ognuno con il proprio elemento artistico e musicale. Non a caso si tratta di artisti che, già in passato, hanno sperimentato linguaggi e mezzi differenti, unendo suoni, musica e sonorità con nuove tecnologie e forme d'arte differenti. Suono, luci e video arte si incontrano in una creazione simultanea in cui il pubblico, fisicamente al centro della scena, verrà letteralmente attraversato e avvolto, per un'esperienza sensoriale nata dalle note e dal dialogo creativo tra gli artisti. Ancora arte con Eni, main partner della Maker Faire Rome, presente durante la kermesse con una propria installazione nel Gazometro Ostiense volta a raccontare ai visitatori la fusione a confina-



mento magnetico, una delle tecnologie più innovative del suo percorso di decarbonizzazione. Attraverso i contenuti audio-visivi immersivi dell'installazione, realizzata su progetto di CRA - Carlo Ratti Associati e Italo Rota in uno dei gazometri dismessi e riqualificati dell'area, il visitatore potrà prendere coscienza di una nuova forma di energia più pulita, più sicura e virtualmente illimitata, una tappa fondamentale nel percorso di Eni verso la Just Transition, ossia una transizione energetica equa non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale, resa possibile grazie all'innovazione tecnologica. Ad anticipare la Roma Maker

Faire 22 sarà il nuovo format 'Com-monground'. Tre giorni, il 3, 4 e 5 ottobre, che precedono la manifestazione con eventi tematici nati per celebrare il ruolo della Maker Faire Rome come facilitatrice di innovazione, insieme e grazie alle Istituzioni, alle organizzazioni, ai partner e ai talenti che in questi anni sono stati al fianco dell'evento lungo il suo cammino. Un percorso nato da un 'terreno comune', commonground appunto, uno spazio di connessione (tra persone, imprese, centri di ricerca, scuole, università) dedicato al fare insieme, che ha permesso a tante idee di trasformarsi prima in progetti concreti e poi in imprese reali. Salute, elettronica e cultura saranno i macro-temi della tre giorni.

Ingressi e biglietti

Per partecipare alla Roma Maker Faire è necessario acquistare on line le varie tipologie di biglietti per l'ingresso, un'operazione semplice che va fatta direttamente dal sito www.makerfaire-rome.eu. L'ingresso della fiera è in via del Commercio 9-11, dalle ore 10 alle ore 19.

Dire

160 anni di Poste Italiane, aperto uno spazio espositivo a Piazza San Silvestro

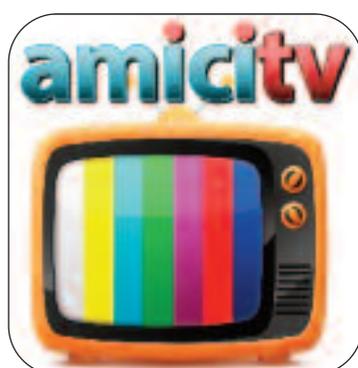
All'interno del Palazzo delle Poste di piazza San Silvestro a Roma un percorso interattivo per ripercorrere la storia e i valori dell'Azienda fondata nel 1862

Apri i battenti "Poste Storie", lo spazio espositivo sulla storia di Poste Italiane allestito all'interno del Palazzo delle Poste di piazza San Silvestro a Roma in occasione delle celebrazioni del 160esimo anniversario dell'Azienda.

Un percorso interattivo capace di coniugare innovazione e tradizione, che descrive la vita delle donne e degli uomini di Poste Italiane, ripercorre la trasformazione del suo business e il suo legame con il territorio, al servizio degli italiani e del sistema Paese. "Poste Storie" si traduce in un viaggio tra oggetti e documenti originali, app, video e podcast in cui l'ospite

procede dialogando con strumenti narrativi multimediali e digitali. Il percorso è stato sviluppato in tre sezioni: nella prima, 'i numeri', il visitatore entra in un ambiente nel quale sono proiettati i numeri e le parole che raccontano l'Azienda. Nella seconda stanza,

'La storia e il presente', il racconto si dipana tra sette percorsi tematici: strumenti di lavoro, risparmio e pagamenti, comunicazione, tecnologia, lettere e pacchi, architettura, trasporti. Nell'ultimo ambiente, 'I valori', vengono analizzati i valori fondanti dell'Azienda attraverso l'esposizione delle opere di otto artisti contemporanei. "Poste Storie", come anticipato dal TGPoste, è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12.



Influenza, i pediatri consigliano la vaccinazione immediata per i bimbi

L'influenza quest'anno sembra già essere arrivata ed è preferibile proteggere "da subito" i più piccoli con il vaccino, soprattutto per tutelare i nonni più anziani o i parenti fragili. D'altronde non esistono 'contro' ma solo "tantissimi" 'pro' nel vaccinarsi a partire dai 6 mesi fino ai 6 anni d'età, a maggior ragione in questa stagione che vedrà "più casi" di influenza nella popolazione pediatrica, con una concomitanza tra Covid e altri virus respiratori che renderanno maggiormente problematico l'inverno. Di questo ed altro l'agenzia Dire ne ha parlato con Guido Castelli Gattinara, presidente della Società Italiana di Infettivologia Pediatrica (SITIP) e infettivologo presso l'Istituto per la Salute dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire.

- Vaccino antinfluenzale per bambini. Quali sono i 'pro' e anche i 'contro' se esistono... "I 'pro' sono tantissimi, il vaccino antinfluenzale per i bambini va fatto assolutamente, come ci suggeriscono le raccomandazioni sia del ministero della Salute sia di tutte le grandi agenzie internazionali che sono super partes e delle quali ci possiamo fidare. I bambini dai 6 mesi ai 6 anni d'età sicuramente devono essere vaccinati perché hanno un rischio maggiore non solo di prendere l'influenza, ma anche di trasmetterla ai propri nonni che magari hanno dei fattori di rischio oppure altre malattie concomitanti.

Insomma: è importante che noi vacciniamo tutti i bambini e non solo fino a 6 anni, ma anche dopo".

- Quando iniziare a vaccinare i bambini? Meglio farlo prima quest'anno? "Sì meglio farlo in anticipo perché quest'anno l'epidemia inizia prima, anzi è già iniziata, abbiamo già purtroppo una serie di casi ricoverati al Bambino Gesù che hanno dimostrato di avere l'influenza stagionale.

Non c'è un periodo preciso per la vaccinazione, ma è meglio iniziarla subito perché ovviamente protegge prima".

- Considerata la ridotta circolazione dei virus negli ultimi due anni, dobbiamo aspettarci più casi di influenza tra i bambini? "Purtroppo sì, nell'altro emisfero, e questi dati vengono dalle osservazioni fatte in Australia e nelle regioni dove era inverno quando da noi estate, è stato visto che questo virus sembra che circoli prima e di più.

Quindi è probabile che quest'anno anche i bambini si infettino maggiormente, anche perché non hanno l'immunità acquisita degli anni scorsi e spesso neppure la vaccinazione degli anni scorsi".

- Ma che inverno sarà allora per i bambini, tra Covid e influenza? "Sarà forse un inverno con qualche problema in più proprio perché ci sono due infezioni importanti. Anche l'influenza è un'infezione abbastanza grave, noi sappiamo che nell'era pre-Covid c'erano circa 6mila/8mila



morti da influenza in Italia ogni anno. Certo, prevalentemente si tratta di anziani, ma anche di bambini fragili che hanno delle complicanze dovute all'infezione. Questo lo dobbiamo tenere bene in mente quando consideriamo la scelta di fare o non fare i vaccini".

- Parliamo dei vaccini spray, cosa dicono i pediatri? Sono più o meno efficaci? Qual è la vostra esperienza? "I vaccini spray sono altrettanto efficaci rispetto a quelli dati per iniezione. A dirlo ancora una volta sono i dati della letteratura più che della nostra esperienza abbastanza limitata, in quanto in Italia questo sarebbe solo il terzo anno che si vaccina con il vaccino spray vivo attenuato. Questi vaccini vanno benissimo, stimolano una risposta immunitaria specifica altrettanto quanto i vaccini iniettivi e hanno una sicurezza paragonabile a quella di tutti gli altri, cioè pressoché totale".

- Quali sono gli effetti collaterali? "Per

quanto riguarda i vaccini iniettivi di solito è l'arrossamento del punto di iniezione, il gonfiore del braccio e un po' di febbre; con il vaccino spray nasale questi effetti sono fortemente ridotti, mentre ci può essere qualche complicanza di raffreddore o infiammazione delle vie aeree dove viene spruzzato il vaccino. Un vaccino che non fa male, però, è sicuramente un grande vantaggio per i bambini dai 2 anni in poi, cioè da quando può essere fatto".

- Bambini e long Covid, quanto ne sappiamo oggi? E che rapporto c'è con la MIS-C (Sindrome infiammatoria multisistemica)? "Noi sappiamo che anche i bambini possono avere sia il long Covid sia la MIS-C, entrambe complicanze legate all'infezione da SARS-CoV-2. Per fortuna sono piuttosto rare nell'infanzia, bisogna dirlo, però abbiamo avuto dei bambini ricoverati con sindromi infiammatorie acute anche molto gravi e oggi seguiamo dei bambini con delle manifestazioni cliniche che si prolungano dopo il Covid.

Al Bambino Gesù c'è un centro specifico per la terapia del long Covid, certamente sono delle condizioni che è meglio evitare con la vaccinazione. Anche i bambini piccoli dai 5 anni possono essere vaccinati contro il Covid e anche questo è un vaccino sicuro con una efficacia non del 100% ma accertata da tutti i lavori scientifici".

Dire

Covid, leggero calo dei ricoveri: 3,3%. In ospedale 83% vaccinati senza quarta dose. Il monitoraggio della rete Fiaso

Il quadro dei ricoverati Covid questa settimana mostra una sostanziale stabilità. Nella rilevazione effettuata il 20 settembre tra gli ospedali sentinella aderenti alla rete di Fiaso, infatti, si registra un minimo calo dei pazienti pari al 3,3% ma è ridotto rispetto alle percentuali registrate nelle settimane passate. Il report del 13 settembre, invece, aveva segnato il calo più alto delle ultime sei settimane raggiungendo il -23%. A diminuire nell'ultima settimana sono stati soprattutto i pazienti nei reparti ordinari (-4,2%). Nella stragrande maggioranza dei casi di ricovero per patologia respiratoria-polmonare tipica da Covid, l'83,5%, sono pazienti che hanno ricevuto

l'ultima dose vaccinale da oltre 6 mesi e non si sono sottoposti dunque alla somministrazione della dose booster. Nelle terapie intensive permangono numeri molto ridotti, con un leggerissimo incremento di 2 pazienti ricoverati 'Con Covid', ovvero per altre patologie ma risultati positivi al tampone: si tratta di un'oscillazione che, a fronte di numeri ormai così bassi, è poco significativa nell'analisi della curva dei ricoveri. Complessivamente sono 25 i pazienti sotto i 18 anni ricoverati nei reparti Covid dei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di Pediatria degli ospedali sentinella aderenti al network di monitoraggio di Fiaso. Rispetto alla scorsa rilevazione i ricoverati



aumentano di 6 unità, ma l'aumento riguarda interamente i 'Con Covid', ovvero coloro che sono arrivati in ospedale per curare altre patologie e sono stati trovati incidentalmente positivi al virus Sars-Cov-2. "La situazione appare in generale contenimento e per il momento

non si ravvisano segnali di risalita. La percentuale minore di decrescita non depone per un'inversione di tendenza quanto per un assestamento in basso della pressione sugli ospedali, ma l'attenzione, soprattutto dopo l'allerta lanciata ieri dall'Emas sul probabile arrivo di una nuova

ondata, deve rimanere ancora molto alta - commenta il presidente della Fiaso, Giovanni Migliore - L'alto numero di ricoverati vaccinati da oltre 180 giorni continua a testimoniare lo scarso ricorso alla quarta dose e su questo occorre il massimo impegno non solo delle aziende sanitarie, ma anche dei medici di famiglia che sono il primo punto di riferimento sanitario per i cittadini. Quanto ai minori, i numeri attuali non mostrano un impatto dovuto alla riapertura delle scuole, anche se è decisamente presto per valutarlo. Rimane, infatti, da sorvegliare il leggero aumento dei ricoveri pediatrici 'Con Covid' con una discreta presenza di ragazzi in età scolare".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032